

*Anche i politici riconoscono la lentezza nel fornire decisioni in tempi celeri →*

# A destra e al centro della politica svizzera, si è consapevoli che si può fare molto più

Nella scorsa edizione (*police 9/2024*) abbiamo pubblicato un articolo intitolato: «I tempi della politica sono compatibili con l'evolvere della criminalità?». Lo spunto era nato dalla decisione presa dal Consiglio federale lo scorso 15 maggio 2024 di adottare e trasmettere al parlamento il messaggio concernente la legge che regola la raccolta dei dati dei passeggeri aerei.

*Testo: Edy Pironaci; foto: mad*

**N**ell'articolo menzionato in precedenza abbiamo ricordato che il fatto di mettere a disposizione delle autorità doganali ed inquirenti i dati dei passeggeri aerei era nato negli Stati Uniti come risposta ai bisogni di sicurezza interni, a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001. In conseguenza a ciò, dopo poco più di due anni di discussioni, nel maggio del 2004, questa pratica venne adottata anche dall'Unione Europea e di conseguenza da parte dei paesi membri. Oggi sono 70 paesi in tutto il mondo, 27 dei quali stati membri dell'Unione Europea, ad avere accesso, attraverso le forze di polizia e doganali, a questi dati. La Svizzera, purtroppo, ne sta parlando da qualche anno e potrebbe vedere una soluzione solo tra il 2026 e il 2027.

Nel frattempo, le cronache quotidiane di diversi paesi (la Svizzera non è risparmiata) ci riservano notizie di gravi fatti di sangue, stragi o fenomeni di radicalizzazione (anche minorile) che riguardano soggetti, spesso stranieri (nei territori in cui i fatti avvengono), in qualche modo legati o ispirati da ideologie politiche, religiose o nazionalistiche, che fanno della mobilità internazionale, un *modus operandi* finalizzato a complicare il lavoro delle forze di polizia che provano a tracciare i loro movimenti.

Allo stesso modo, il mondo della criminalità organizzata è diventato sempre più interconnesso e mobile, anche grazie, va detto, all'allentamento dei controlli ai confini tra i paesi europei. Infatti, la mobilità della criminalità organizzata a livello mondiale risulta un fenomeno in crescita, che pone le forze di polizia di tutto il mondo di fronte a sfide molto

complesse. Tutto questo, sommato agli effetti negativi della globalizzazione, allo sviluppo inarrestabile delle tecnologie e alle interconnessioni economiche, facilita l'espansione dei crimini commessi sul piano internazionale, rendendo il lavoro degli inquirenti molto difficoltoso e spesso rallentato.

Al contrario di quello che accadeva solo un decennio fa, il lavoro odierno degli inquirenti, specialmente per quelli confrontati con casi particolarmente complessi, passa soprattutto (non solo) dall'analisi di terabyte di dati provenienti da più fonti d'informazione, che incrociati tra loro possono fornire un aiuto per orientare le indagini nella giusta direzione. Questa pratica è ormai diventata un'attività costante, che avviene sin dall'inizio di un'indagine, che con regolarità continua durante tutto il suo svolgimento. Nell'ambito di queste analisi, poter avere accesso anche ai Passenger Name Records (PNR), sarebbe sicuramente un aiuto e non da ultimo potrebbe anche permettere di prevenire determinati crimini.

Come abbiamo detto nel precedente articolo, quello dei dati dei passeggeri aerei è un esempio. A questo si potrebbero aggiungere altri temi, come le risorse a disposizione delle autorità inquirenti federali e cantonali, oppure la banca dati unica (qualcosa si sta muovendo in questo momento ma siamo ancora lontani dall'essere efficienti come quasi tutti i paesi europei dotati di una banca dati unica centrale), oppure l'accesso a determinate tecnologie nell'ambito della sorveglianza delle comunicazioni, ecc. Tutte situazioni che provocano spesso nelle autorità inquirenti un certo senso di frustrazione.

Fatta questa premessa, abbiamo sottoposto il testo del precedente *police* e questa introduzione ai deputati ticinesi alle Camere federali, Alex Farinelli e Piero Marchesi, ed abbiamo chiesto loro:

- **1. di prendere posizione sul tema, dal punto di vista generale;**
- **2. di rispondere al quesito «I tempi della politica sono compatibili con l'evolvere della criminalità?»;**
- **3. quali soluzioni vedono per dare risposte più rapide alle necessità delle forze dell'ordine.**

### Le risposte di Alex Farinelli

Bisogna partire dal presupposto che non si può cambiare il processo decisionale solo per alcune questioni e bisogna aver ben presente quali possono essere vantaggi e svantaggi delle alternative. Il federalismo, la ricerca di compromessi, la valorizzazione delle diverse sensibilità e i diritti popolari sono elementi che, sebbene rallentino le decisioni, devono far parte del sistema in quanto a mio parere portano complessivamente più vantaggi che svantaggi.

Ciò detto, un aspetto in cui vedo una possibilità di miglioramento è invece il cambiamento di mentalità e quindi di approccio. È importante comprendere che certi fenomeni, in particolare la criminalità organizzata, non possono più essere considerati estranei alla Svizzera. Questa consapevolezza, sebbene sia cresciuta nel tempo, non è ancora completamente radicata e contribuisce a rallentare le decisioni in questi ambiti. Fortunatamente, si osservano segnali di progresso. Un esempio è l'approvazione del postulato per valutare l'introduzione di una

norma sui pentiti di mafia nel nostro paese, un tema che fino a qualche anno fa era considerato un tabù.

Altro tema è la tematica della protezione dei dati, per cui devo dire che faccio fatica a capire la società attuale in quanto da un lato diamo in pasto a social media e applicazioni di ogni tipo dati molto sensibili, basti pensare a cosa viene condiviso a livello di vita privata e professionale. Dall'altro vi è una certa sfiducia se questi dati sono a disposizione delle autorità. Dal mio punto di vista il problema non si dovrebbe porre in quanto la fiducia nelle Istituzioni e negli organi che le controllano (non da ultimo il sistema democratico) è forte; tuttavia, è chiaro che per una parte della popolazione il sentimento è piuttosto di sospetto e quindi i passi che si possono fare devono essere sempre piccoli e non eccessivamente rivoluzionari.

Ci sono sicuramente diverse azioni che possono essere messe in atto per rispondere alle esigenze delle forze dell'ordine, a seconda del campo in cui si interviene. Dal punto di vista legislativo, il ruolo dei cantoni è essenziale per tre motivi: innanzitutto, questi hanno competenze significative in materia di sicurezza che resta in prima battuta un tema che viene affrontato su questo livello istituzionale. In secondo luogo, attra-



Alex Farinelli, Consigliere nazionale (PLRT).

verso le conferenze intercantionali in cui sono presenti anche le autorità federali di perseguimento penale (Conferenza delle direttrici e direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia – Conferenza delle comandanti e dei comandanti delle polizie cantonali svizzere), si può influenzare in modo sostanziale il processo legislativo federale.

Infine, è cruciale la cooperazione e la condivisione delle informazioni tra i cantoni. Se desiderassero instaurare un sistema più efficiente, potrebbero certamente agire più rapidamente. Tuttavia, l'impressione è che, per vari motivi, non ci sia una grande convinzione ad andare in questa direzione.

Dal punto di vista operativo invece, in un'epoca dominata dai social media, le fake news e le mezze verità che si diffondono rapidamente, è fondamentale che il lavoro delle forze dell'ordine goda di un sostegno chiaro della politica verso l'opinione pubblica.

### Le risposte di Piero Marchesi

L'Unione Democratica di Centro (UDC) ritiene che la sicurezza nazionale sia una delle priorità fondamentali per garantire la stabilità e la prosperità della Svizzera. In un contesto globale sempre più interconnesso, le minacce alla sicurezza interna, come il terrorismo, la criminalità organizzata e la radicalizzazione, sono in continua evoluzione e richiedono una risposta ferma e immediata. L'UDC sostiene di principio l'importanza di dotare le forze di polizia e le autorità doganali degli strumenti necessari per monitorare e contrastare queste minacce, incluso l'accesso ai dati dei passeggeri aerei e l'uso di tecnologie avanzate per la sorveglianza delle comunicazioni.

Alla domanda a sapere se i tempi della politica sono compatibili con l'evolvere della criminalità, la risposta è certamente negativa. Attualmente i tempi della politica non sono compatibili. Gli esempi internazionali, come l'adozione di leggi sulla raccolta dei dati dei

passeggeri aerei, mostrano come la Svizzera sia spesso in ritardo rispetto ad altre nazioni nel rispondere alle nuove sfide. Mentre molti paesi europei e mondiali hanno già implementato sistemi avanzati di monitoraggio, la Svizzera rischia di essere operativa solo tra qualche anno. È essenziale che la politica acceleri il passo per adattarsi a una criminalità che sfrutta la mobilità internazionale e le tecnologie moderne per eludere i controlli.

Per rispondere alle necessità urgenti delle forze dell'ordine, l'UDC propone diverse soluzioni. Innanzitutto, a titolo personale ritengo cruciale implementare al più presto una banca dati unica centrale che permetta uno scambio veloce ed efficiente di informazioni tra i corpi di polizia e le autorità inquirenti, sia a livello federale che cantonale. In secondo luogo, bisogna rafforzare le risorse tecnologiche e finanziare le

autorità affinché possano utilizzare strumenti di sorveglianza avanzati. Infine, è indispensabile un rafforzamento dei controlli alle frontiere per prevenire l'ingresso di individui legati a reti criminali o terroristiche, limitando così la mobilità della criminalità organizzata. Solo con una politica più reattiva e un maggiore

sostegno alle forze dell'ordine sarà possibile garantire la sicurezza della Svizzera.

La Federazione Svizzera dei Funzionari di Polizia ringrazia i deputati ticinesi Alex Farinelli e Piero Marchesi per essersi messi a disposizione dando il loro parere su un tema così importante e attuale. È stato cercato anche il parere dell'area politica di sinistra, ma purtroppo non è stato possibile offrirvelo in questo articolo. ←



Piero Marchesi, Consigliere nazionale (UDC).

*Le risposte alle domande poste rappresentano l'opinione dell'intervistato/o e potrebbero eventualmente non riflettere l'opinione della FSFP.*

# Solo i fatti che scuotono le coscienze inducono la politica a decidere celermente



## Il commento

di Edy Pironaci

Come abbiamo visto dalle opinioni degli intervistati (in questo caso di destra e di centro), la politica è fondamentalmente d'accordo d'accelerare i processi che portano a legiferare in materia di sicurezza. Purtroppo, però, i diversi interessi in gioco, il federalismo (che gioca ancora un ruolo fondamentale), ma in particolare, alcuni aspetti ideologici, fanno in modo che le discussioni proseguano per anni, lasciando spesso la Svizzera al palo su questioni di fondamentale importanza. Entrambi i politici hanno citato, ad esempio, la necessità d'avere una banca dati unica di polizia, nonostante se ne parli però da molti anni, siamo lontani dall'intravedere una soluzione efficace che in "breve" tempo possa equiparandoci agli Stati che ci circondano.

Le forze di polizia possono metterci tutto l'impegno che vogliono, ma l'atteggiamento della politica sull'implementazione di norme sulla sicurezza è un aspetto cruciale nella lotta contro la criminalità, il terrorismo e quindi nella protezione della popolazione. Infatti, se ad esempio la politica non ha nella sua agenda come priorità le questioni di sicurezza, difficilmente legifererà in questo ambito. In questo senso, come dice Farinelli, è fondamentale che la percezione dei politici riguardo alla minaccia della criminalità cresca ulteriormente. Altro esempio è la legislazione rapida, che non deve essere solo la reazione ad un fatto che scuote le coscienze, ma che deve essere, al contrario, un metodo di lavoro che diventi normale in ambito di sicurezza interna. In questo senso Marchesi ha giustamente parlato di politica più reattiva. Anche nelle collaborazioni tra le forze di polizia, la politica gioca un ruolo fondamentale, in particolare nel mettere a disposizione le risorse e il supporto necessari (finanziamenti adeguati, formazione e attrezzature, ecc...) per svolgere il proprio mandato in modo efficiente, senza dover sempre arrancare, rimanendo non uno, ma dieci passi indietro rispetto ai mezzi e la mobilità di cui dispone il mondo criminale. Un ulteriore aspetto legato all'atteggiamento politico rispetto alle politiche di sicurezza è sicuramente il coinvolgimento della popolazione. Più la politica è efficace nel rispondere ai bisogni di sicurezza, più la popolazione risponde in modo positivo e collabora con le forze di polizia in modo attivo.

Si potrebbero fare molti altri esempi sugli aspetti positivi che potrebbe generare una politica di sicurezza più rapida e al passo con i tempi, purtroppo ci si scontra sempre tra le diverse ideologie e contro l'annoso tema dell'equilibrio tra sicurezza e libertà. Proprio su questo terreno, sul bilanciamento tra la necessità di proteggere la popolazione e il rispetto dei diritti umani, gran parte delle leggi in ambito di sicurezza vanno verso un binario morto. Bene ha fatto Farinelli a ricordare la profonda contraddizione tra i dati che ogni cittadino pubblica attraverso i social media, rispetto al fatto di dare alle forze di polizia accesso a determinati strumenti d'indagine.

Per questo dico che serve il fatto che scuote le coscienze per indurre la politica ad accelerare i processi decisionali. In questo senso, molti ricordano l'importante riforma sulla legge sulle armi del febbraio 2002, che altro non è che la reazione emotiva che ha scosso l'opinione pubblica svizzera dopo la strage al parlamento di Zugo del settembre 2001. In meno di cinque mesi la politica si è dotata di una nuova legge.

Ciò detto, almeno due domande sorgono spontanee: 1. bisogna aspettare il fatto grave dentro casa, affinché la politica trovi un accordo su questioni fondamentali di sicurezza? 2. In un mondo globalizzato, senza più confini, non sono sufficienti i fatti che accadono vicino a noi per avere un atteggiamento diverso, più spedito, di fronte a norme che aiutano a salvaguardare la sicurezza interna?